Anno III | Mercordì 4 Novembre 1868 | Num. 263

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 3 Novembre

—

Da ogni parte si cerca di attenuare il significato tanto delle parole di Beust, quanto dell'articolo del *Giornale di Pietroburgo* di cui abbiamo altra volta parlato. In quanto alle prime, lo stesso ministro in un successivo discorso ha tentato di renderne il senso meno accentuato, e, se dobbiamo credere all'*Indépendance*, in una nota del 30 ultimo scorso avrebbe di più dichiarato di non aver mai tenuto il linguaggio allarmante che gli è stato attribuito, insistendo anzi sulle intenzioni pacifiche dell'Austria i di cui interessi reclamano che la pace sia mantenuta. Ammesso anche che questa nota sia stata spedita ed ammessa la variante della *Correspondance Italienne* la quale dichiara che Beust non ha mai pronunciate le parole: *l'Italia non ha sempre le mani libere*, l'intonazione del discorso da lui proferito rimane sempre la stessa, anzi la cura che si mette nel gettare acqua sul fuoco, dimostra l'esistenza di questo. Per quanto si giochi di sottigliezze e di distinzioni, il significato del linguaggio di Beust può essere attenuato da successive rettificazioni, ma le spiegazioni e i commenti che vi fanno le circostanze non si possono nascondere in nessun modo.

In quanto all'articolo del *Giornale di Pietroburgo* i giornali francesi si affannano a dimostrare ch'esso è una manifestazione in favore della pace. L'assunto è arduo: ma i giornali francesi ne sostengono anche di più belle. È poi da osservarsi che mentre a Parigi la stampa intende così stranamente le parole del giornale russo, a Pietroburgo, dove le si dovrebbero intender meglio, quell'articolo è considerato sotto un punto di vista tutt'affatto opposto. Difatti il *Nord* di Bruxelles, che è riconosciuto come organo del Governo di Pietroburgo, sostiene che l'articolo in questione non esprime che l'opinione personale di chi l'ha scritto, e che il Governo ne è affatto estraneo. Ma come supporre che il Governo russo si affretti a scaricarsi della responsabilità dell'articolo, senza pensare che questo avesse un significato che giustificasse tale dichiarazione? I giornali francesi avrebbero fatto meglio ad attendere per non isprecare inutilmente la fatica che ci vuole a provare che il nero è bianco. Se il Governo russo taceva, allora era il caso di dimostrare che il *Giornale di Pietroburgo*, predicando la guerra, era un'apostolo della pace. Ma avendo il Governo russo sconfessato quell'articolo, i giornali parigini devono trovarsi in un bell'imbarazzo, dacchè dalle loro argomentazioni risulta che il Governo russo della pace non ne vuol proprio sapere. Ed era contro una tale conclusione che i loro sforzi dialettici erano appunto diretti!

Non si sa ancora nè quando nè come le popolazioni spagnuole saranno chiamate a pronunciarsi sul loro nuovo Governo. In attesa, peraltro, hanno luogo delle riunioni politiche che colle loro deliberazioni serviranno di guida agli elettori quando questi potranno esercitare il loro diritto. Fra tali riunioni merita un cenno speciale quella tenuta presso il ministro Olozaga, in cui si decise di formare un Comitato di 12 membri che redigerà una dichiarazione in favore della monarchia costituzionale sulla base del suffragio universale coi principii i più liberali. Così adunque anche i monarchici costituzionali avranno pubblicato il loro programma, il quale se non sarà così ampolloso e reboante come quello della repubblica Orense che comincia coll'abolire tutto quello che esiste (per puro spirito di conciliazione) sarà più serio e più pratico e incontrerà l'adesione di tutte le persone liberali e sensate.

Il *Paese Rumeno* dice correre voce bastantemente autorevole che in questi ultimi tempi sia stato firmato un trattato d'alleanza fra la Prussia, la Russia, la Romania e la Serbia. Ecco quali sarebbero le clausole del trattato. In compenso dei fucili ad ago che la Prussia s'incaricherebbe di fornire gratuitamente alla Romania ed alla Serbia, questi due Principati si obbligherebbero a prestarle un concorso attivo, tenendo in scacco l'Austria, oppure sollevando la questione d'Oriente. Con un articolo speciale la Russia si obbligherebbe a lasciar passare sul suo territorio le armi e le munizioni chieste dalla Romania e dalla Serbia alla Prussia, ed a garantire la integrità di questi due paesi contro gli attacchi sia della Turchia, sia dell'Austria. Questo trattato sarebbe stato sottoposto ai gabinetti rumeno e serbo verso la fine della scorsa primavera. Il gabinetto rumeno l'avrebbe immediatamente accettato; quello della Serbia lo avrebbe firmato pochi giorni or sono, dopo avere vanamente tentato di attenuare certe clausole che gli parevano troppo onerose. Queste notizie vanno accolte con molto riserbo stante la poca attendibilità del giornale da cui le togliamo.

L'arrivo del conte e della contessa di Girgenti in Inghilterra, e l'annunzio che poco stante anche la regina Isabella dovesse raggiungere sua figlia, suggeriscono ai giornali inglesi diverse riflessioni morali. Alcuni passano in rassegna i profughi politici che trovarono asilo nell'ospitale Inghilterra, personaggi diversissimi di indole, di stato, di opinioni, di vicende: Luigi XVIII, Carlo X, Luigi Filippo, Napoleone III, Metternich, Luigi Blanc, Kossuth, Mazzini, Carlo Blind, Prim, quali contrapposti, e quanta parte di storia non si collega con questi nomi! Il *Daily News* manda anche alla regina Isabella un benvenuto anticipato; consiglia la stampa a non esser indulgente soltanto coi morti, chè se Maria Stuarda è giudicata benignamente, lo deve essere anche Isabella.

Un uomo di Stato inglese.

—

Allorquando lord Stanley, ministro degli affari esteri dell'attuale gabinetto, e Gladstone, capo del partito liberale, si trovarono da ultimo in una radunata a Liverpool, e' non si facevano già il viso dell'arme, non si guardavano in cagnesco; come farebbero in Italia due gregarii qualunque di qualsiasi partito, i quali si crederebbero dappoco, se non mostrassero i denti ai loro avversarii, poco meno di quello che facciano i giornalisti, i quali aizzati dalla folla si tengono in atto di divorarsi.

Al contrario quei due uomini si mostrarono cortesi l'uno verso dell'altro, e parlando di politica si trovarono perfettamente d'accordo, giacchè gl'Inglesi, quando si tratta di politica nazionale, si accordano tutti: tanto comprendono che l'interesse della Nazione è uno solo, e che qualunque sia al Governo, tutta la Nazione deve essere con lui a propugnarlo!

Nell'Inghilterra un partito che aspira al Governo cerca di mostrarsi migliore e più pratico di quello che vi si trova, ma non si oppone mai a chi governa nelle cose buone. Così l'attuale gabinetto venne, in parecchie cose, sostenuto anche da' suoi avversarii. L'*opposizione* inglese non è *negativa*, ma *positiva*. Ora il partito capitanato da Gladstone aspira al potere perchè vuole attuare una riforma creduta utile ed oppugnata dal ministero alla cui testa trovasi Disraeli, cioè la abolizione della Chiesa dello Stato in Irlanda.

Ma un uomo di Stato inglese va più in là. Egli non vorrebbe vincere di troppo col proprio partito, e lo dice alla vigilia delle elezioni. Ecco come parlò il Gladstone a' suoi elettori.

« La Nazione ha grande interesse a con-
« servare il partito conservatore; è vantaggio
« del paese che in cospetto del partito li-
« berale vi sia un altro partito che rappre-
« senti le gradazioni delle varie opinioni e
« si adoperi a mostrar coraggio e tenacità
« nell'aderire al suo simbolo ».

Il Gladstone capo del partito liberale e riformatore desidera di vincere, per attuare le riforme ch'egli crede utili al paese; ma non desidera di stravincere, amando che ci sia una controlleria al suo medesimo partito, che i suoi stessi amici sieno costretti a stare uniti ed a filar dritto dalla esistenza di un forte partito conservatore. Mentre aspira al Governo, egli non pensa a vituperare gli uomini di Stato del partito avverso, nè a rendere ad essi impossibile il ritorno al potere. Ecco sapienza politica e patriottismo vero!

Il *Times*, che suole esprimere la opinione pubblica della maggioranza ed il senso pratico della Nazione inglese, se ne applaude di questa condotta del Gladstone, al quale augura e predice il trionfo; ed anch'esso si duole che il partito conservatore minacci di essere sbandato, per non volersi confessare vinto sulla quistione della Chiesa d'Irlanda, ritirandosi a tempo dal potere. I liberali inglesi veggono quali arnesi smessi i vecchi lord del partito conservatore, e che Disraeli è un capo d'ingegno sì, ma troppo inframmettente e strano. Vorrebbero piuttosto veder crescere lord Stanley, che dimostrò molta prudenza e molto tatto politico e che potrebbe dare al partito conservativo più sodezza, facendolo tornare al potere, quando il partito rivale abbia sciupato le sue forze. Gl'Inglesi tengono di conto dei loro uomini di Stato, a qualunque partito appartengano; e non si affaticano a demolirli l'uno dopo l'altro, perchè il potere venga in mano ai più inesperti ed inetti. Con una sì ricca ere-

APPENDICE

—

DE VARIIS REBUS

Il ministro dell'istruzione pubblica, secondo la *Perseveranza*, ha nominato una Commissione per compilare il **Dizionario dell'uso toscano**, secondo la proposta e l'opinione di Alessandro Manzoni. La Commissione è composta dei membri ordinarii Giorgini, Bianciardi, Fanfani e Gelli, e di alcuni straordinarii; il presidente è il ministro ed il vicepresidente Giorgini. Noi siamo della opinione del Tommaseo che la quistione della unità della lingua abbia da essere sciolta dai *fatti*; e crediamo quindi che per iscioglierla bisogna *fare*. Perciò lodiamo che il ministro abbia nominato una commissione di persone competenti *per fare*. Siamo contenti anche di vedere che la notizia data si contraddica in sè stessa; ch'essa dica cioè doversi fare il *dizionario dell'uso toscano*, ciocchè è precisamente il contrario di quanto intese dimostrare il Manzoni, che la lingua vivente si dovesse tutta trovare *in una sola città*, a Firenze, come se a Firenze vi fossero e si trovassero tutte le cose che devono avere una espressione nella lingua. Il Fanfani, *fiorentino*, aveva già compreso prima che la quistione si scioglie *co' fatti*, e perciò aveva pubblicato anni sono il suo *dizionario dell'uso toscano*, che può servire di base al nuovo dizionario più perfetto. Quello del Fanfani era naturalmente imperfetto, perchè essendo fatto da uno solo e primo conteneva meno vocaboli di quelli che potranno essere raccolti adesso sotto gli auspicii del ministro da una Commissione numerosa, la quale potrà dividersi il lavoro e procedere così più alacremente, che non sogliano le Commissioni. Il lavoro del Fanfani poi aveva un'altra imperfezione: ed era il soverchio. Non vi dovevano essere in un simile dizionario nè sconcezze, nè polemiche letterarie, nè superfluità, come quell'enciclopedia dei giuochi che v'è. Bisogna piuttosto mettere sempre vicino alla parola un esempio del discorso vivente che la contenga e con ciò solo ne dichiari il senso. Si vegga poi, se il notare la *corrispondenza* di altri italiani dialetti non possa giovare ancora meglio allo scopo prefisso. Ma i *fatti* sono tanti altr. P. e. l'opuscolino del Fanfani stesso della *casa da vendere* è un utile fatto, come lo sono i *dialoghi del Franceschi* e quelli della signora *Baroni*. Un altro *fatto* utile potrebbe essere quella *Compagnia di attori toscani*, la quale abbia da recitare la *commedia popolare toscana* in tutta Italia, supposto che vi sia l'altro *fatto* degli autori drammatici toscani, i quali scrivano commedie toscane degne di essere ascoltate e piacenti a tutto il popolo italiano. Che in Toscana moltiplichino i *fatti*, cioè i buoni scritti di lettura popolare, che contengano idee e cose, non soltanto vocaboli, e la quistione sarà sciolta dal *fatto*. Noi non sappiamo se quell'ufficiale che scrisse i **Bozzetti militari**, il De Amicis, sia toscano; ma sappiamo ch'egli ha scritto un buon libro anche sotto all'aspetto della lingua, come sotto a quello della sostanza. Un libro come questo dovrebbe essere diffuso a centinaia di migliaia di copie in tutti i reggimenti, in tutte le biblioteche e scuole popolari, in tutte le famiglie. È uno di quei libretti preziosi i quali mostrano che finalmente si è iniziata la *vita novella* e quindi anche la *nuova letteratura* in Italia; cioè per lo appunto una letteratura che esce dalla vita nazionale, che si immedesima con essa, che diventa popolare per questo. I *bozzetti militari* potrebbero servire per libro di lettura nelle scuole serali; ed è certo che anche l'*unità della lingua* ne guadagnerebbe, poichè i giovani adulti avrebbero un libro che li interessa e quindi leggerebbero con gusto ed apprenderebbero una parte della lingua. Che dalla *vita novella* della Nazione italiana escano ogni anno alcuni di tali volumetti, degni di essere letti dal popolo italiano, e che il ministro della istruzione pubblica li premii e si occupi a diffonderli, dopo che ebbero il battesimo popolare, e si avrà di certo fatto molto per l'unità della lingua; la quale non può essere altro che unità di civiltà, cioè consentimento e vita di pensiero e di azione.

Che il De Amicis continui a regalarci di questi libri ed egli avrà fatto non solo opera di buon patriotta, ma di scrittore distinto e di unificatore della lingua. Noi consideriamo i suoi bozzetti come un non dubbio segnale della sua vocazione di scrittore, per cui gli facciamo debito di continuare. Egli che possiede intera e sana la nota del sentimento, che descrive così evidentemente, faccia un passo di più, tratti anche i caratteri dell'esercito nazionale, ci presenti l'unità nella varietà, vi metta per fondo di paesaggio le varie regioni dell'Italia ed inizii così la vera *geografia del popolo italiano*.

Non bisogna credere però che per *l'unità della lingua* non si faccia qualcosa anche fuori di Toscana, anche in questa nostra smozzicata *Marca orientale* del Regno d'Italia. Noi abbiamo già parlato nel nostro giornale dei *Racconti popolari del prof. Luigi Candotti*, indirizzati specialmente al ceto artigiano ed annotati colle parole friulane corrispondenti a certe toscane. La diffusione di questo libro tra i nostri artefici gioverà non poco. Le *biblioteche popolari e delle scuole* che si aprono nel nostro paese faranno assai bene a giovarsene. Noi vogliamo però indicare al ministro come un vero stromento di unificazione della lingua anche il *Vocabolario del dialetto friulano del Pirona* che è giunto testè alla fine dell'elenco dei vocaboli.

Il dialetto friulano, malgrado la poesie di Ermes di Colloredo, e la traduzione di Virgilio del Busiz, le più recenti poesie dello Zorutti, ed altre di diversi, era uno dei più ignorati, sebbene dei più importanti della penisola; ma era ignorato per lo appunto perchè mancava un vocabolario. Se il Diez avesse avuto dinanzi a sè il dizionario testè pubblicato dal Pirona, di certo ne avrebbe approfittato assai per la sua *Grammatica comparativa delle lingue romanze*; come ne avrebbero approfittato quelli che scrissero dei dialetti italiani ignorando completamente quest'uno, il quale si potrebbe dire formi un anello di congiunzione tra il Catalano ed il Provenzale e tutti i dialetti alpini della penisola da una parte ed il Rumeno danubiano dall'altra. L'opera del Pirona, alla quale altri potrà aggiungere in appresso, è la prima, e come tale la più meritoria per i filologi e per l'unificazione della lingua. Noi crediamo adunque nostro debito di raccomandarla al ministero dell'istruzione pubblica prima di tutto, affinchè egli ne comperi un buon numero di copie per le biblioteche governative, poscia a tutti i bibliotecarii de' licei e di altri istituti, indi alle Giunte municipali della Provincia ed ai maestri, affinchè non vi sia ufficio comunale, nè scuola, nè biblioteca che ne manchi, e così a tutte quelle persone, le quali vogliono dal dialetto salire alla lingua.

I libri utili bisogna cominciare dal comperarli, se si vuole che altri uomini d'ingegno possano farne degli altri. Lo studio costa tempo e danaro, e nessuno potrebbe spendere l'uno e l'altro per il pubblico, se questo non comprasse l'opera sua. Disgraziatamente però in Italia le persone che studiano e lavorano sono poche; e per questo non si apprezza generalmente l'opera di chi studia e lavora.

L'opera del Pirona, oltrechè comperata, va ajutata e seguitata. Bisogna che coloro i quali trovano vocaboli friulani non registrati nel suo dizionario, li raccolgano e glieli mandino, affinchè possa farci una giunta, come fece il Monti del Vocabolario comasco. Poi bisogna continuare a raccogliere canti e proverbii e leggende, in cui vivono le forme popolari. Poi bisogna fare scritti speciali per l'istruzione del popolo friulano, nei quali si ajuti il passaggio dal dialetto alla lingua, agevolando così l'opera di tutti i nostri maestri, specialmente rurali. La scuola serale o domenicale, in cui s'insegna ad adulti che lavorano, può servire di base a questi nuovi modi d'istruzione, per i quali il lavoro del Pirona sarà di non lieve ajuto.

E dopo tutto questo, ricordiamoci che l'unità della lingua uscirà come un fatto necessario dalla concordia nell'azione per il bene della patria italiana.

P. V.

dità di esempi e di tradizioni, in uno Stato già vecchio, e non in formazione come il nostro, si tengono cari tutti i loro uomini migliori, sapendo di poterne avere bisogno. Ecco un modo d'intendere e praticare veramente la libertà!

Notiamo qui, che tutto induce a credere che nelle prossime elezioni sia per trionfare il partito del quale Gladstone è capo. All'Inghilterra preme troppo di conciliarsi l'Irlanda, perchè dessa possa arretrarsi dinanzi ad una grande novità. Sentono gl'Inglesi, che colla rivalità degli Stati-Uniti e della Francia e colla nimicizia della Russia, e colla generale incertezza nelle cose del mondo, bisogna avere regolato i conti in casa per mostrarsi forti anche al di fuori. L'Europa intera poi, e segnatamente l'Italia, è grandemente interessata che rimanga in qualche luogo un tanto esempio di sapienza politica.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

L'on. Mari sarà positivamente il candidato della parte governativa alla presidenza della Camera. Egli sul primo erasi opposto, per ragioni personali, e perchè, a dirlo chiaro, le cure dell'alta carica gl'impediscono di esercitare la professione di avvocato, con quella larghezza che gli suol dare copiosissimo frutto. Ma gli amici hanno tanto insistito presso di lui, gli hanno mostrato che il suo nome avrebbe tanto assicurato il successo, che egli non ha potuto a meno di cedere, rassegnandosi al sacrifizio degli interessi proprii, in vantaggio del paese.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Il candidato della sinistra alla Presidenza della Camera sarà, dunque, il Rattazzi. Al Lanza fu offerta realmente questa candidatura, ma egli l'ha recisamente rifiutata, e, dicono, per lettera. In questa lettera, diretta a chi in nome della sinistra gli offrì la candidatura alla presidenza della Camera, l'onorevole Lanza dichiarerebbe ch'egli non può accettare quest' offerta che gli viene da un partito che non è il suo, e col quale egli non ha comuni nè le idee, nè le aspirazioni; chè l'essersi egli trovato una volta a votare insieme alla sinistra, non porta con sè di conseguenza ch'egli sia passato ad essa, con ch'egli lacererebbe tutto il suo passato politico.

Queste, mi dicono, sarebbero state le ragioni addotte dall'onorevole Lanza per ricusare l'offerta; e giova tener conto di questo rifiuto, perchè vale a smentire tutte quelle fiabe che si sono mandate attorno, nei giorni passati, sull'unione del Lanza col Rattazzi, e sui tentativi ch'eglino farebbero o avrebbero fatti sull'animo del Principe, per indurlo a mandar via i suoi attuali consiglieri, ed al posto di questi metter loro: tutte invenzioni, ed illusioni di cervelli ammalati e di ambizioni che sperano, ma che si spuntano contro la verità delle cose e la lealtà del Sovrano.

La sinistra poi, mi si assicura che conti su 160 voti assicurati per ora al suo candidato; nè io credo esagerata la cifra. Però, come la questione della presidenza della Camera racchiude in sè una questione politica, bisognerebbe che tutti coloro, i quali votarono pel Ministero l'8 agosto, si affrettassero a venire al loro posto, onde la maggioranza possa affermarsi sin dal principio dei lavori parlamentari, votando compatta pel suo candidato, il quale sarà il Mari.

ESTERO

Austria. Seconde un carteggio della *Stampa Libera*, l'imperatore Napoleone sarebbe in grave pensiero di ciò che può avvenire nella penisola iberica e vorrebbe anticipatamente sbarazzarsi d'ogni altro impaccio. A tal uopo egli avrebbe scritto a Pio IX « ponendogli sott'occhio che la Francia ha bisogno dell'amicizia dell'Italia, ed esortandolo a mettersi con questa d'accordo, affinchè il governo francese possa abbandonare Roma a sè medesima e richiamare le sue truppe. »

A questa notizia si connette un'altra dell'*International*, il quale dice che Pio IX propenda a un accomodamento coll'Italia e che il modus vivendi sarà stabilito nel prossimo concilio ecumenico.

Prussia. Secondo la *Gazzetta d'Erberfuld*, nella prossima sessione sarà proposto al Reichstag la votazione d'un'imposta, che come l'esercito e la marina, renda comune alla Confederazione del Nord il sistema d'imposte della Prussia. La Confederazione del Nord con la votazione di questa imposta assumerebbe il carattere d'uno Stato unico, che con le decisioni ultime delle conferenze militari di Monaco sarebbe strettamente legato con gli Stati del Sud.

Spagna. I corrispondente del *Times* scrive da Madrid.

Prim e Serrano hanno colto ogni opportunità di assicurare tutti, che « regna tra loro l'accordo più perfetto. » Questa è *forse* la verità, arguisce la gente, ma forse non è tutta la verità. Gli Unionisti — Serrano, Topete e i loro amici — sono, a quanto si dice confidenzialmente, legati al duca e alla duchessa di Montpensier da vincoli che l'onore vieta loro di rompere; mentre i Progressisti- massime Olozaga, hanno condannato così altamente tutta la dinastia borbonica, radice e rami, che nè la sorella dell'ex-regina, nè il rampollo di casa d'Orleans possono essere accettati come candidati. Gli Unionisti ben volentieri invocherebbero il protesto della *forza maggiore* resultante dalla manifestazione della sovranità nazionale, come quella che li svincolerebbe da tutti i loro impegni. *Il popolo dispone*, argomenterebbero essi; ma neppure questo argomento li sciorrebbe dall'obbligo di proporre. Ora, qualunque proposta per loro parte implica il consenso dei loro colleghi; e siccome i loro colleghi o hanno altre vedute proprie, o in ogni caso non concorrono in quelle degi Unionisti, la conseguenza si è che noi viviamo sotto un Governo mutolo; senza speranza, che la malìa, la quale ne sigilla ora le labbra, abbia a rompersi prima del giorno che il Governo rassegnerà il potere nelle mani delle Cortes Costituenti.

Nella mancanza di ogni progetto intelligibile, è chiaro come nella popolazione debba regnare non poca perplessità. La scelta del sovrano appare sempre meno solubile ogni giorno che passa. Il duca e la duchessa di Montpensier domandano, si dice, che venga revocato il decreto della Regina che li aveva esiliati; ma in realtà quello che impedisce loro di approdare a Cadice e di ritornare al loro palazzo a Siviglia non è il decreto della regina, già caduto per terra fin da quando la regina se n'è ita, ma solo la incertezza per rispetto al modo con cui sarebbero accolti quando si trovassero a contatto con la moltitudine spagnuola. Come residenti puramente privati, non sarebbero impopolari nell'Andalusia; ma come pretendenti bisognerebbe che accettassero il guanto della malevolenza del partito progressista e del democratico, che si dicono particolarmente maturi i quelle provincie meridionali.

Il duca di Montpensier, come candidato della regina di Spagna, non guadagna nulla con la sua assenza; ma, secondo ogni probabilità, perderebbe tutto con la sua presenza. Le sue speranze andarono perdute, quando s'indugiò a Lisbona, lasciando che i suoi amici unionisti sbarcassero a Cadice senza lui. La Corona se meritava d'essere ambita, meritava anco che si corresse qualche rischio. Come conquistatore ad Alcolea, il duca di Montpensier sarebbe stato sicuro di un'ovazione a Madrid; ma come guardacosta a Lisbona potrebbe per avventura essere accolto con un *charivari* a Siviglia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Associazione Agraria Friulana

PROGRAMMA

per l'istituzione di una Società enologica. (*)

L'Associazione agraria Friulana, intenta a promuovere tutte quelle istituzioni che possono tornare di giovamento alla patria agricoltura e migliorare ad un tempo le condizioni economiche del paese, proponeva a discutere all'Adunanza sociale tenutasi lo scorso settembre in Sacile, la convenienza di istituire anche in questa provincia una Società enologica.

L'unanimità dei Soci presenti approvava pienamente la proposta, ed esprimeva conseguentemente il desiderio che l'Associazione stessa si erigesse a promotrice della Società enologica, aprendo incontanente la sottoscrizione per le azioni della medesima. La quale veniva difatti iniziata seduta stante, raccogliendosi fra i presenti presso che cento azioni.

Animata da questa prima accoglienza, e più dal favore che il progetto stesso già da tempo incontrava presso il pubblico; l'Associazione agraria, dietro deliberazione del proprio Comitato, stabiliva di continuare a ricevere le dette adesioni e di dare anzi la massima pubblicità alla sottoscrizione col fare a questo scopo un generale appello ai privati ed ai Corpi morali della Provincia.

Essendo lo scopo di una Società enologica ed i mezzi di cui si vale per raggiungerlo bastantemente noti per sè, l'Associazione non dubita di ottenere in questa circostanza il concorso di tutti coloro che amano di vedere dotato il nostro paese di una così utile istituzione. All'atto anzi di stendere questo suo invito, essa non crede nemmeno necessario di fissare con maggiori dettagli i limiti di azione ed i patti della Società stessa, anche perchè non intende di vincolare menomamente le future deliberazioni degli azionisti.

Tuttavia, nella sua qualità di promotrice, ed al fine di presentare ai sottoscrittori una qualche garanzia del saggio impiego dei loro capitali, non esita a porre qui le basi fondamentali, secondo le quali essa ha fermo che debba costituirsi e regolarsi la futura Società enologica.

Premette pertanto che lo scopo della Società enologica non è altro che quello di attivare anche fra noi le migliori e più sicure pratiche nel trattamento dei vini del paese, d'impiantare cioè ed esercitare un'industria lucrativa colla migliore confezione dei medesimi, e col promuoverne ad un tempo lo smercio all'estero. Ognuno vede poi che, raggiungendo pienamente questo scopo, la Società enologica, mentre farebbe l'utile dei propri azionisti, apporterebbe altresì un non lieve beneficio al paese, dotandolo di una nuova e proficua industria, i cui migliori processi servirebbero d'esempio agli altri coltivatori, e creando un articolo di esportazione nel prodotto delle nostre vigne, tutte cose per le quali le nostre condizioni offrono speciali opportunità e convenienze.

Or quello essendo lo scopo diretto e speculativo della Società, e questa la conseguenza morale indiretta, ma pure necessaria, l'Associazione promotrice non esita a proclamare altamente che il solo obbiettivo principale dell'utile deve essere preso di mira nella gestione sociale, non essendo il resto che una legittima conseguenza di aver raggiunto quel primo fine.

Quindi le norme da servire di base allo statuto della Società vogliono essere informate alle regole della massima semplicità e parsimonia nell'impianto e nell'organamento dell'amministrazione e della gestione del capitale sociale, il tutto entro i limiti delle indispensabili controllerie e garanzie.

Così pure vuolsi avere per regola la maggiore prudenza ed oculatezza nell'impiego e nel maneggio dei fondi sociali, sicchè la parte fissa dei capitali non soverchi sul principio i mezzi della Società, e si assicuri invece la disponibilità di un maggior capitale circolante, quando fosse conveniente dare all'azienda un maggiore sviluppo in seguito ad una prima riuscita.

Ed a questo proposito resta parimenti ammesso, che non devono assolutamente essere della Società enologica nè i tentativi, nè i nuovi metodi di vinificazione che non fossero della più constatata ed immancabile riuscita. Che dovendosi pur fare degli esperimenti e delle prove in vista dell'utile sociale, queste non dovranno per qualsiasi ragione escire dai limiti dei preventivi ben determinati ed approvati dai soci.

L'Associazione rimane poi nella fiducia che l'esito dell'intrapresa sarà per corrispondere alle più sane aspettative, fondandosi sull'esempio di consimili società ora fiorenti nel nostro paese ed all'estero; delle quali essa si propone di bene studiare l'organamento interno, nonchè i metodi industriali, onde servano d'esempio a questa nostra Società enologica, in quanto essi sieno applicabili alle nostre condizioni.

E inoltre, visto il suddetto vantaggio generale che sarà per apportare all'intera provincia l'attivazione della Società enologica, come quella che soddisfa ad uno dei più imperiosi bisogni di miglioramento della produzione locale; e premesso che si potesse nutrire sufficiente sicurezza che la Società stessa sia per raggiungere il numero di sottoscrizioni necessarie alla propria costituzione; non dubita l'Associazione promotrice che in questo caso anche la Rappresentanza Provinciale, sull'esempio di quanto si è praticato in altre provincie, non tarderebbe a venire in soccorso coi suoi validi mezzi alla nascente istituzione, come a quella che tende a promuovere l'incremento d'uno dei principali cespiti d'entrata, e quindi uno dei più vitali interessi del paese.

Fatto poi calcolo della situazione economica in cui versa il Paese, e prevedendo altresì il caso che in seguito alla felice riuscita dei primi anni il capitale sociale possa essere facilmente accresciuto coll'emissione di nuove azioni, l'Associazione promotrice crede che possa bastare per un conveniente primo impianto ed attivazione della Società enologica un capitale raccoglibile da mille azioni da lire cento cadauna.

Con questa base, e conformemente al voto espresso nell'Adunanza sociale dianzi ricordata, rimane aperta la sottoscrizione per la proposta Società enologica alle fondamentali condizioni che qui si ripetono, e che da ogni firmato nell'unita scheda si riterranno preliminarmente accettate:

1.o Col nome di Società enologica del Friuli s'istituirà una società anonima (per azioni), avente per iscopo il perfezionamento nella confezione dei vini del paese ed il maggior possibile tornaconto nell'esercizio di questa industria;

2.o Il capitale sociale di fondazione sarà non minore di lire *centomila*, diviso in *mille* azioni dell'importo di lire *cento* cadauna, da versarsi in *quattro* anni;

3.o Non appena raccolte *cinquecento* azioni, i sottoscrittori della medesima, ritenendosi *Socj fondatori* della Società, si aduneranno per la discussione ed approvazione degli statuti, e per la nomina della Rappresentanza;

4.o Questa adunanza potrà deliberare quando gl'intervenuti rappresentino almeno *due terzi* delle cinquecento azioni.

Udine, 28 ottobre 1868.

La Presidenza

Gh. Freschi, P. Billia, N. Brandis, A. di Prampero, N. Mantica.

Il Segretario
L. Morgante.

(*) Le soscrizioni si ricevono all'Ufficio dell'Associazione agraria, e presso tutti i Comizj agrarii e Municipj della Provincia.

Da Gemona ci scivono che il Tribunale di Udine ha respinte le due accuse mosse dal pievano di Tarcento, don Giacomo Nait, contro il Corpo delle Guadie Doganali, per abuso di potere, furto e perturbata religione.

I nostri lettori ricorderanno, che in seguito alla perquisizione fatta nella canonica, il nostro corrispondente da Tarcento ci scrisse che quel pievano era andato alla Pretura a denunziare che gli mancava un anello prezioso e dei cucchiaini d'argento, mancanza avvenuta dopo effettuata la suddetta perquisizione. È appunto a questo fatto che si riferisce l'accusa e la decisione del Tribunale.

Il Corpo intero delle Guardie Doganali nel mentre rispettosamente tributa le meritate lodi alla savia e giusta magistratura, ringrazia a mezzo della pubblica stampa l'illustre avvocato e deputato Stanislao Mancini, che proventivamente e disinteressatamente aveva di già dichiarato di voler difendere il Corpo attaccato dalla setta nera, *degna solo*, come disse Garibaldi, *d'essere trattata colla punta dello stivale.*

La persona da cui ricevemmo uno scritto che c'invitava a eccitare il Municipio a dar mano a lavori per procurare occupazione ai *condannati all'ozio coatto*, ci scrive oggi di nuovo spiegandoci tanto o quanto l'idea che lo spinse a mandarci quella proposta.

Si tratterebbe, egli dice, di formare un piano livellato nel fosso che da Porta Pracchiuso termina presso la Roggia nel punto in cui questa entra in città, di prendere da questa una certa misura di acqua e di farne un serbatojo nello stesso piano ridotto a livello, onde avere all'inverno un rilevante deposito di ghiacchio netto e pulito e nell'estate un raccolto di fieno.

Egli accenna poi anche ad un altro lavoro che consisterebbe nel continuare l'abbattimento delle mura della città, ed in altre operazioni di livellamento e d'imbonimento che terrebbero dietro a quell'opera.

Dichiarandoci incompetenti a giudicare in un argomento sul quale, del resto, nemmeno chi ce ne scrive si spiega molto felicemente, non possiamo far altro che mandare il proponente all'Ufficio tecnico municipale ad esporre il suo piano e a sentire ciò che gli dicono.

Tassa pei pubblici spettacoli. In conseguenza della pubblicazione della legge per la unificazione delle tasse ecc., ecc., quindi innanzi sul prodotto lordo dei teatri o luoghi chiusi, in cui si danno spettacoli ed altri trattenimenti pubblici, di che nell'articolo 32 della legge di pubblica sicurezza, allegato *B* della legge 20 marzo 1865, num. 2248, pei prezzi d'*ingresso, sedie, logge, palchi*, ecc.; e sullo ammontare degli *abbuonamenti* e dei *fitti* di *sdie, palchi* e *simili*, sarà pagata una tassa del *dieci* per cento in compenso di quella del bollo che potrebbe essere apposto ai biglietti d'ingresso e ai fogli comprovanti gli abbuonamenti e gli affitti suddetti. Il pagamento delle tasse sarà eseguito dall'impresario, appaltatore o chiunque abbia ottenuta la licenza voluta dagli ordinamenti di pubblica sicurezza, e colle norme e cautele, stabilite con regolamento approvato con Decreto Reale.

Il Ministero d'agricoltura e commercio, allo scopo di rendere meno gravi ai Comizi le spese di trasporto delle produzioni agricole e delle macchine destinate a figurare nelle pubbliche esposizioni, per mezzo del Ministero dei lavori pubblici ha fatto pratiche onde ottenere dalle Società ferroviarie una riduzione sui prezzi di tariffa. Ultimate le trattative, il ministro reso avvertiti i prefetti, che meno la Società delle ferrovie romane, la quale ha dichiarato voler riservare alla nuova amministrazione ogni risoluzione al riguardo, le altre si sono prestate ben volentieri ad una speciale riduzione.

Regolamento Universitario. In virtù delle disposizioni del nuovo Regolamento universitario che deve essere messo in vigore col prossimo anno scolastico 1868-69, la durata degli esami tanto speciali che di ammisssione è limitata a tutto il *15 di novembre*, e le iscrizioni ai corsi hanno terminato col 16 *di detto mese*.

In via eccezionale solamente e quando vi sieno prove di gravi motivi di impedimento ad iscriversi in tempo utile, il Rettore potrà concedere per l'iscrizione una proroga di quattro giorni, cioè fino al giorno 20 novembre.

R. Università di Padova. Le iscrizioni e gli esami di ammissione ai corsi universitarii avranno luogo dal dì 2 a tutto a tutto il 15 novembre.

Il 16, alle ore merid., sarà letta nella grande aula, l'orazione inaugurale, e nel dì successivo, 17, comincieranno le lezioni.

Ferrovie. Il Consiglio provinciale di Mantova, scrive la *Correspondance Italienne*, ha deliberato di incaricare una Commissione speciale di fare i passi necessarii per elaborare un progetto di strada ferrata che metterebbe in comunicazione il tratto da Verona a Mantova, e quest'ultima città con quella di Cremona. Il Consiglio provinciale di Mantova dichiarò inoltre che acconsentirebbe a pagare metà delle spese necessarie per la costruzione di quelle strade ferrate.

I drammi della famiglia Borbonica. La caduta dell'ex regina Isabella e della sua dinastia ha chiamato l'attenzione sulla calamità che, in meno di un secolo, hanno colpito questa sciagurata famiglia, e che essa avrebbe evitate se fosse stata o più intelligente o meno cocciuta; non v'è famiglia reale che in fatto di catastrofi la eguagli.

1. Luigi XVI muore sul patibolo; 2. suo figlio in prigione; 3. Carlo X è cacciato nel 1830 e muore in esiglio; 4. i membri della sua famiglia muoiono in esilio essi pure; 5. il duca di Berry è assassinato da Touvel nel 1844; 6. il conte di Chambord vive in esiglio e, quasi ciò non bastasse, si ammoglia e non ha figli, fa una caduta da cavallo e rimane zoppo per tutta la vita; 7. sua madre, la troppo celebre Maria Carolina, fa il famoso tentativo del 1833 e venduta dall'ebreo Deutz e arrestata, si dichiara incinta e uccide ogni prestigio della sua famiglia; 8. il ramo cadetto dei borboni, la famiglia d'Orleans è cacciato di Francia nel 1848; 9. Carlo

III, duca di Parma, è pugnalato in pieno giorno e in piena strada (1854); sua moglie ex-duchessa Maria Lucia, è cacciata (1859) e muore in esiglio; 11. i borboni di Napoli sono cacciati essi pure (1860); 12. i Montemolin, dopo una lunga guerra civile, sono espulsi di Spagna; 13. la regina Isabella trascina nella sua caduta la dinastia....

V'è in questa sequela di regicidi, di patiboli e di esigli, uno spettacolo tragico, che rammenta involontariamente certe famiglie rese immortali dalla tragedia greca. Ma la parte che per questo fu data alla fatalità, per la famiglia Borbone bisogna attribuirla a' suoi vizi, alla sua ignoranza, alla sua cecità.

Ma quale insegnamento ne scaturisce *pei principi e per le nazioni*...

—

Quadro prezioso. La *Provincia di Belluno* scrive: « Nel restauro che si sta eseguendo nella chiesa parrocchiale di Cusighe, sotto all' intonacatura di una parete si scoperse che v' erano delle tinte. Levato con tutta diligenza il cemento, si vide un quadro affresco rappresentante la cena degli apostoli. Quantunque in parte rovinato il quadro merita di essere veduto, e gli intelligenti che lo visitarono lo dichiarono opera di Pomponio Amalteo. Speriamo che la fabbriceria vorrà conservare il classico lavoro e in quanto sia possibile farlo ristaurare.

—

Da Genova a Chiavari la ferrovia corre quasi 34 chilometri, presenta 63 curve, il cui raggio minimo è di 400 metri. Ha 45 variazioni di livellate, 12 tratti sono orizzontali, 16 in ascesa verso Chiavari e 17 in discesa. La pendenza massima è del 6 per mille. Da Genova a Chiavari sono 39 gallerie che, sommate insieme formano 15 chilometri, quasi la metà della strada. Da Recco a Chiavari le gallerie sono 18. La più lunga delle gallerie è quella di Ruta che è lunga 3 chilometri e 47 m. 25 c.

Il costo di quella strada si calcola in media a 700 mila lire per chilometro.

L'apertura dell' esercizio del tronco ferroviario Genova-Chiavari pel servizio viaggiatori avrà luogo col 5 novembre.

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 3 novembre.

(K). In una recente mia lettera vi ho promesso di tenervi parola delle modificazioni introdotte nel Regolamento della Camera dalla Commissione incaricata di riformarlo.

Oggi mantengo la data parola, compendiando quanto più posso i mutamenti che si è creduto di ammettere.

Intanto si cominciò dal sopprimere gli Uffici nei quali la Camera, per estrazione a sorte, soleva ogni mese dividersi. In loro vece la Camera costituirà per ogni progetto di legge un Comitato privato, secondo il sistema adottato in Inghilterra, che dovrà essere composto almeno di 30 membri. Con ciò si avrà il vantaggio di classificare la Camera secondo le capacità speciali in una materia, e di creare per ciascuna di esse dei capi, od oratori del Comitato, con grande risparmio di tempo.

Anche la verificazione dei poteri è molto semplificata. Appena convocata una legislatura tutti i deputati eletti entreranno immediatamente in funzione; prestato che abbiano il giuramento si eleggerà subito il seggio definitivo, e si comincieranno i lavori. La verificazione della regolarità delle elezioni sarà affidatata a una Commissione di dodici deputati, i quali avranno facoltà di decidere sulle elezioni da sottoporsi ad inchiesta o da annullarsi.

L' ufficio di membro della Commissione per la verificazione dei poteri non potrà essere rifiutato, e basterà per deliberare la presenza di sette membri.

Le discussioni dovranno sempre farsi secondo l'ordine del giorno prestabilito; per variare l' ordine del giorno sarà necessaria la maggioranza di tre quarti dei presenti. La chiama o l'appello nominale, quando la Camera non sia in numero, si dovrà sempre fare, e i nomi dei mancanti che non siano in regolare congedo o missione, si dovranno pubblicare sulla *Gazzetta ufficiale*.

Queste e qualche altra di minor importanza sono le mutazioni introdotte nel Regolamento della Camera dei deputati.

Qualche giornale arrabbiato va spargendo la voce che il ministero, vedendo il pericolo al quale va incontro aperto che sia il Parlamento, abbia tentato di sedurre alcuni membri dell'Opposizione, facendo loro balenare innanzi agli occhi non so bene che razza di promesse e di premii. Va da sè che i sinistri resistettero alle tentazioni della Circe ministeriale la quale voleva cangiarli in tante pecore per aumentarsi la greggia! Ora tenete pure per certo che il ministero non ha mosso un dito per questo; poichè sebbene la battaglia che si sta per incominciare sia delle più decisive, il Governo ha abbastanza fede nel patriottismo della maggioranza che finora lo ha sostenuto per non ricorrere alle seduzioni immaginate da qualche giornale di . . . di fantasia.

Durante il soggiorno dell' Imperatrice di Russia a Milano, è stato notato che la czarina non ha accettato che in parte l' ospitalità di Vittorio Emanuele e del principe Umberto; non si è mai servita delle carrozze reali, ed ha provveduto a spese proprie al vitto suo e del suo seguito, comechè fosse disposto che tutto le fosse somministrato dalla cucina reale. Ciò deve essere attribuito ad un' antica consuetudine della Corte di Russia, secondo la quale nè lo czar nè la czarina non possono ricevere ospitalità oltrechè da uno dei sovrani delle cinque grandi potenze di Europa. Ed è noto che quando nel 1840 Alessandra Feodorowna, sposa a Niccolò I° fu in Napoli, alloggiò nel Palazzo Reale; ma ogni mattina mandò ad invitare il Re e la Regina a pranzo; così dimostrando che era lei che dava ospitalità a loro, non loro a lei.

Pare che per oggi si voglia preparare qualche piccolo chiasso. In ogni modo non può essere che una dimostrazione diminutiva, mentre la gran maggioranza delle popolazioni non divide punto le idee dei soliti agitatori. L' Autorità ha preso qualche misura di precauzione, ma credo che al momento non se ne avrà punto bisogno.

Il marchese di Breme, ministro della Casa Reale, è partito per Napoli e si crede allo scopo di dare gli ordini per la prossima andata colà del Principe Umberto e dell' augusta sua sposa.

Il ministro Cantelli è ritornato a Firenze da Genova, dove ha assistito all' inaugurazione del tronco ferroviario Genova-Chiavari.

—

— Leggiamo nel *Diritto*:

Corre voce e noi la riferiamo con tutte le riserve possibili, che ieri siasi sottoscritto un trattato colla Francia, il quale riconferma la convenzione di settembre 1864.

Vi sarebbe questa sola variante: i francesi terrebbero stabilmente a Civitavecchia una loro fregata.

Noi tardiamo a credere; e la turpe ironia di questa fregata, ancorata in Italia a tener saldo il diritto francese d' intervento, ci lascia sospettare che sia tutta fandonia.

Ripetiamo però che la voce corre; e stiamo aspettando che un qualche giornale bene informato la confermi o la smentisca.

— Ci è giunto da Lipsia un opuscolo colà stampato col titolo: *General La Marmora und die Preussisch Italienische Allianz*. È tutt' altro che favorevole al generale da cui s'intitola, e porta per epigrafe quel motto di Tacito: *Major privato visus, dum fuit privatus, et omnium consensu capax imperandi, nisi imperasset.*

— L' *Opinione* reca questo dispaccio particolare: *Parigi*, 1 novembre (ore 1 19 pom.) Il bollettino di questa mattina, della malattia di Rossini, dice che la debolezza continua ad essere il sintomo dominante.

— La *Gazzetta di Torino* scrive:

Ci s' informa da Firenze che le istruzioni del marchese di Banneville, nuovo ministro francese a Roma, portano di adoprare sforzi e premure onde indurre il pontefice ad accettare le basi d' un *modus vivendi*, di cui il commendatore Barbolani avrebbe sottomesso il progetto alle Tuileries.

Ove il progetto in discorso, che sarebbe stato in alcuni punti ritoccato a Parigi, venisse respinto colla solita ostinazione al Vaticano, il governo francese condiscenderebbe a cedere alle istanze del Gabinetto di Firenze, ritirerebbe le sue truppe dallo Stato pontificio.

Il nostro corrispondente assicura che la partenza del marchese di Banneville per Roma è stata affrettata, onde si raggiunga l' uno o l' altro intento, prima della riapertura del nostro Parlamento.

— La *Correspondance Italienne* rispondendo alla *Riforma* sull' argomento delle parole pronunziate dal barone di Beust nella Commissione della Camera dei deputati di Vienna, afferma di essere in grado di dichiarare che la frase *ma l' Italia non ha sempre le mani libere*, non fu mai pronunziata dal cancelliere dell' impero austriaco.

Il barone di Beust dopo avere constatato che l'Austria manteneva buoni rapporti coll' Italia, avrebbe aggiunto che non bisognava dimenticare come le agitazioni in senso italiano nel Trentino e nell' Istria si producessero all' infuori del governo italiano, il quale non potrebbe neanche impedirle.

— Il neonato principe di Grecia ricevette il titolo di duca di Sparta, ciocchè provocò nella Camera una discussione promossa dai membri dell' Opposizione, essendovi in quel paese una legge che proibisce i titoli di nobiltà. Sembra però che il Governo credesse potervi far eccezione per la famiglia reale. E di tale opinione fu anche la maggioranza della Camera che diede ragione ai ministri; dunque il principe si chiamerà duca di Sparta.

— Ci scrivono da Trieste:

Il castello di Miramar pare destinato a ricevere degli ospiti d'importanza. Tappezzieri ed altri artisti della nostra città furono chiamati in tutta fretta per metterlo in ordine. Qui corrono differenti versioni su questi preparativi. Chi dice che l'imperatrice d'Austria voglia fissarvi il suo soggiorno invernale, chi invece con qualche maggiore probabilità, sostiene che il castello si sta preparando per il re di Napoli.

— Il giornale l'*Epoca* afferma che la candidatura del duca di Montpensier fu definitivamente abbandonata dai generali dell'Unione.

— Il ministro delle finanze, Figuerola, chiede che l'esercito spagnuolo sia ridotto alla cifra di 56,000 uomini. A quanto dicesi gli altri ministri vi fanno opposizione.

— Il numero dei deputati alle Cortes non sarà aumentato. La nuova Camera, come l'antica, sarà composta di 350 membri.

— L'*International* dice tenere da ottima fonte i seguenti particolari sul futuro concilio ecumenico:

Pio IX cedendo ai consigli ed alle istanze di parecchi sovrani d'Europa, fedeli protettori della Santa Sede, sarebbe disposto ad entrare nella via delle concessioni rispetto all'Italia.

Al sacro collegio, adunatosi a concistoro segreto, sarebbe stato presentato il progetto di un *modus vivendi* affatto speciale, che dovrà figurare nel programma dei quesiti più importanti da discutersi pubblicamente nel prossimo concilio.

— La *Gazz. Ufficiale* d'ieri sera pubblica la seguente Circolare alla Direzione generale ed alle direzioni speciali del Debito Pubblico, agli agenti del Tesoro ed ai tesorieri provinciali sull'anticipazione del pagamento degl'interessi del consolidato 5 per 100 al portatore pel semestre scadente al 1.o gennaio 1869:

Firenze, a dì 31 ottobre 1868.

Di conformità a quanto venne stabilito pel pagamento delle cedole al latore del consolidato 5 per 100 pel semestre primo luglio 1868, il ministro delle finanze dispone che il pagamento nello Stato delle cedole del detto consolidato pel semestre scadente al 1.o gennaio 1869 sia cominciato dal giorno 16 del mese di novembre p. v.

Il pagamento di tali cedole sarà fatto interamente in biglietti di Banca, e nelle provincie napoletane e siciliane anche in polizze e fedi di credito dei Banchi di Napoli e di Sicilia rispettivamente.

Sarà perciò cura degli interessati di cambiare essi medesimi le presentazioni delle cedole in maniera che il cumulativo loro ammontare possa venire pagato con biglietti di Banca o con polizze e fedi di credito dei Banchi surriferiti, poichè in caso contrario dovranno aspettarne il soddisfacimento a scadenza, cioè al 1.o gennaio 1869.

Il ministro
L. G. CAMBRAY DIGNY.

— L' *Indèp. belge* pubblica il seguente dispaccio da Pietroburgo:

L' *Invalido russo*, parlando della formazione di bande nella Bulgaria, così si esprime:

Noi siamo convinti che il principe della Rumenia evita di turbare la pace dell' Europa.

I perturbatori della pace della Rumenia non trovano appoggio in Russia. Essi possano andare a chiedere questo ajuto là dove si briga per suscitare la questione d' Oriente.

— Ci si assicura, dice il *Piccolo Giornale di Napoli*, che il giorno 25 il cardinale Antonelli, monsignor Randi e monsignor Berardi si sieno per mezzo della ferrovia recati sul ponte del Liri ai nostri confini e vi si sieno trattenuti qualche ora ad osservare quelle località.

I comenti che si fanno a questa visita inaspettata sono molti, ma il più credibile ci pare quello che le LL. Eminenze intendano ordinare fortilizi su quel confine.

— La salute del Sultano è molto alterata. Verso la fine del mese scorso avrebbe avuto un attacco di paralisi abbastanza grave per dare inquietudine alla sua Corte.

— Si smentisce ufficialmente da Bukarest la notizia di un matrimonio tra il principe Carlo e una principessa di Danimarca, e la voce di un' alleanza tra la Russia e la Rumenia.

— Togliamo dal *Conte Cavour*:

Al Ministero delle finanze si attende alacremente all' impianto della ragioneria generale.

L' onorevole Ministro delle finanze, desideroso di rendere migliore il servizio nel dicastero, cui egli è proposto, adunava di questi giorni i capi di divisione per intendere da essi le loro proposte e giudizi sul modo di applicare dal 1. del venturo mese di gennaio il sistema della scrittura a bilancio o *doppia* negli uffici finanziari.

— Notizie di Roma fanno conoscere come al palazzo Farnese la corte borbonica sia sommamente formalizzata dalla politica vaticana verso la Spagna, ed anzi dicesi che l' ex-re Francesco abbia manifestata l' intenzione di ritirarsi insieme colla moglie in Baviera, appena seguisse il riconoscimento per parte del cardinale Antonelli del governo provvisorio spagnuolo, ovvero di quello qualsiasi che sarà per sortire dalla volontà del popolo.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 Novembre

Madrid, 3. Il decreto del ministro Topete riduce di due anni il tempo del servizio di marina.

Tutti gli ufficiali, sotto-ufficiali di marina fino al luogotenente di vascello sono promessi di un grado.

Firenze 3. Oggi ebbe luogo una riunione di due centinaja di persone circa per commemorare l'anniversario di Mentana. La riunione si sciolse pacificamente.

Firenze 3. Le notizie fin qui giunte assicurano che oggi la tranquillità fu perfetta in tutto il Regno.

Stassera a Firenze un centinajo di monelli mossi da pochi agitatori percorsero alcune vie della città con grida incomposte e si sciolsero dovunque al primo apparire della forza.

Furono operati alcuni arresti.

La città è tranquilla.

La cittadinanza è affatto indifferente.

Firenze 3. Il Re è arrivato a Firenze stamane.

Vienna 3. La *Presse* annunzia che il governo ha spedito una circolare diplomatica dichiarando che le parole di Beust furono interpretate parzialmente ed inesattamente.

La *Nuova Stampa Libera* dice che l'Inghilterra d'accordo coi gabinetti che hanno le medesime viste sulla quistione d'Oriente fece al gabinetto di Costantinopoli, in presenza dei crescenti pericoli provenienti della situazione delle cose nei Principati Danubiani, una domanda formale invitando la Porta a prendere, in conformità al trattato di Parigi, l'iniziativa di un serio avvertimento come potenza garante.

Berlino, 3. La *Gazzetta della Croce* dichiara che la presenza di Manteuffel a Berlino è dovuta a motivi esclusivamente militari e non ha alcuno scopo politico.

Jeri furono aperte le trattative per una Convenzione postale tra la Germania e l' Italia.

NOTIZIE DI BORSA.

—

Parigi 3 novembre

Rendita francese 3 0/0	71.—
» italiana 5 0/0	55.55
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Veneto	423.—
Obbligazioni » »	219.50
Ferrovie Romane	44.—
Obbligazioni »	117.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	46.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali . . .	137.—
Cambio sull' Italia	6 1/4
Credito mobiliare francese	290.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	417.—

Firenze del 3.

Rendita lettera 58.25 denaro 58.20 —.— Oro lett. 21.30 denaro 21.28; Londra 3 mesi lettera 26.67 denaro 26.62; Francia 3 mesi 106.50 denaro 106.30.

Vienna 3 novembre

Cambio su Londra	115.60

Londra 3 novembre

Consolidati inglesi	94.3/8

Trieste del 3 novembre.

Amburgo 85.— a —.— Amsterdam 96.35 a 96.25 Augusta da 96.35 a 96.15; Berlino —.— a —.— Parigi 45.90 a 45.70, li.42.85 a 42.65, Londra 115.75 a 115.35 Zecch. 5.50 a 5.49; da 20 Fr. 9.24 1/2 a 9.23 1/2 Sovrane 11.61 a 11.59; Argento 114.75 a 113.50 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 57.87 1/2 a —.—; Nazionale 63.— a —.— Pr. 1860 87.— a —.—; Pr. 1864 100.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 212.75 a —. Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 3 3/4 a 4 1/4; Vienna 4 a 4 1/4.

Vienna del		31	3
Pr. Nazionale	fio	62.60	62.90
» 1860 con lott.	»	85.80	87.50
Metallich. 5 p. 0/0	»	57.50-58.50	58.15-59.20
Azioni della Banca Naz.	»	802.—	813.—
» del cr. mob. Aust.	»	212.60	213.30
Londra	»	115.60	115.70
Zecchini imp.	»	5.50	5.49
Argento	»	114.—	113.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 618 — 3

Provincia di Udine — *Distr. di Spilimbergo*

Comune di Sequalso

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 25 novembre p. v. è aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestre per la scuole elementari inferiori nel Comune di Sequalso cogli stipendii qui appresso indicati, e coll' obbligo ai Maestri della scuola serale.

Le istanze in bollo, corredate a prescrizione di legge, saranno prodotte a questo ufficio entro il suddetto termine.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Sequalso il 23 ottobre 1868.

Il Sindaco
O. FABIANI

Gli Assessori
Francesco Belgrado
Giuseppe Nigris.

Un Maestro coll' annuo stipendio di it. l. 500, ed una Maestra collo stipendio di it. l. 333.34 nel capoluogo Comunale di Sequalso.

Un Maestro collo stipendio di l. 500, ed una Maestra collo stipendio di lire 333.34 nella Fraziono di Lestans.

N. 624 — 1

Provincia del Friuli — *Distr. di Cividale*

Il Municipio di Povoletto

AVVISO

A tutto 20 novembre 1868 resta aperto il concorso ai seguenti posti di Maestro per le scuole sottoindicate.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande corredate dai rispettivi titoli, a questo protocollo Municipale, nel termine sopracitato.

Il salario si pagherà in rate trimestrali postecipate.

La nomina è di spettanza del Consiglio.

Povoletto li 20 ottobre 1868.

Il Sindaco
L. MANGILLI.

Scuola maschile in Povoletto con l'onorario di annue l. 500.

Scuola femminile in Povoletto con l'onorario di l. 366.

Scuola maschile in Magredis con l' onorario di annue l. 500.

Scuola maschile in Savorgnano con l' onorario di annue l. 500.

I maestri per le scuole maschili avranno l'obbligo della scuola serale nella stagione invernale.

N. 2215 II. — 1

Municipio di Sacile

Avviso di Concorso.

A tutto 20 novembre p. v. viene aperto il concorso ai posti di Maesrra delle scuole femminili di questo Comune e cogli onorarii sottospecificati.

Le istanze dovranno essere corredate dai documenti prescritti dall' art. 59 del Regolamento 15 settembre 1860 e le elette dureranno in carica un triennio, salva riconferma per un' altro triennio od anche a vita.

È obbligatoria per le elette l' istruzione nelle scuole serali e festive.

La nomina spetta al Comunale Consiglio vincolata all' approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Posti determinati dalla nuova pianta organica e relativi stipendii.

Un posto di Maestra di II e III classe colla residenza in Sacile a cui è assegnato lo stipendio annuo di L. 600.

Un posto di Maestra di I classe (sez. inf. e sup.) L. 600.

Le due Maestre elette insegneranno alternativamente un' anno nella scuola di I e II classe e l' altro nella scuola di classe II e III e perciò dovranno ambedue esser fornite della patente di grado superiore.

Un posto di Maestra colla residenza nella frazione di Cavolano coll' annuo assegno di L. 333.

Sacile, 30 ottobre 1868.

Pel Sindaco
L'Assessore Delegato
G. POLETTI

Gli Assessori
G. Berti
A. D.r Ovio

Il Segretario
L. Gussoni.

N. 1309 — 1

PROVINCIA DEL FRIULI

Distr. di Tolmezzo — *Comune di Lauco*

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 30 novembre è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Lauco per la seconda volta cui è annesso lo stipendio di it. L. 750 all' anno pagabili in rate trimestrali postecipate.

Coloro che intendono farsi aspiranti presenteranno nel termine preindicato le loro domande, in bollo competente, a questo Municipio corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita comprovante l' età maggiore e non oltrepassati gli anni 40.
2. Patente d' idoneità.
3. Fedina Politica e Criminale.
4. Certificato di sana fisica costituzione.
5. Certificato di cittadinanza italiana.

La nomina e la quinquennale conferma spetta al Consiglio Comunale.

Dall' Ufficio Municipale di Lauco li 28 ottobre 1868.

Per il Sindaco
N. GRESSANI Ass.

La Giunta
Tomat Pietro
Dario Valentino

Il Segretario f.f.
G. de Campo.

N. 664 II-4 — 1

Provincia del Friuli — *Distr. di Cividale*

COMUNE DI CASTEL DEL MONTE

Avviso di Concorso.

Resa esecutoria ed approvata la deliberazione di questo Comunale Consiglio 2 agosto p. p. circa l' istituzione delle scuole di questo Comune, si apre il concorso a tutto il giorno 15 corrente ai seguenti posti:

a) Maestra per la scuola mista nella frazione di Codromazzo;
b) Maestra per altra scuola mista nella frazione di S. Pietro di Chiazzacco.

Lo stipendio è fissato in lire 500 per ciascuna scuola, pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze saranno corredate dei voluti documenti, a norma delle vigenti leggi.

La nomina spetta al Comunale Consiglio.

N. B. Corre l' obbligo nelle aspiranti di conoscere oltre l' idioma italiano, anche lo slavo; come pure le medesime sono obbligate alla scuola serale e festiva per gli adulti, verso rimunerazione da parte del governo.

Castel del Monte
il 1. novembre 1868.

Il Sindaco
VELLISCIG.

N. 694 VII. — 1

REGNO D' ITALIA

Prov. di Venezia — *Distr. di Portogruaro*

COMUNE DI CONCORDIA

La Giunta Municipale

Avviso di Concorso.

In seguito a deliberazione della Giunta mediante Protocollo Verbale 16 corrente n. 441, resa esecutiva col visto Commissariale 20 detto n. 4580, si riapre il concorso al posto di Medico-Chirurgo del Comune di Concordia reso vacante per l' avvenuta morte del sig. Giovanni D.r Pigozzo.

Le istanze dei concorrenti si produrranno all' Ufficio Municipale a tutto novembre p. v. corredate dalli seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di sana fisica costituzione,
c) Fedina politica e criminale,
d) Diploma di Medicina, Chirurgia ed Ostetricia,
e) Certificato di abilitazione alla vaccinazione,
f) Attestati ed altri documenti comprovanti una pratica sostenuta per un biennio in un pubblico Ospitale, od in una condotta Medica.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

L' annuo soldo è di it. L. 1802.46 compreso l' indenizzo pel cavallo.

La popolazione è di anime 2588, delle quali due terzi hanno diritto all' assistenza gratuita.

La condotta sarà vincolata alla disposizione di legge, ed all' osservanza dei patti e condizioni tracciato in apposito capitolato.

Il Medico dovrà aver lo stabile domicilio nel centro del Comune.

Dato a Concordia li 20 ottobre 1868.

Il Sindaco
B. SEGATTI

Gli Assessori
Fabris March. D.r Aless.
Perulli Vincenzo.

ATTI GIUDIZIARII

N. 21843 — 3

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza dell' Associazione Agraria del Friuli in confronto di Agostino Domini di Meretto di Tomba ed in relazione alla requisitoria 18 settembre corr. n. 8806 di questo R. Tribunale nei giorni 17, 24 e 28 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questa residenza il triplice esperimento d' asta dei beni sotto descritti alle segueeti

Condizioni

1. La vendita seguirà a lotto per lotto.
2. Nessuno tranne l' esecutante, potrà aspirare all' asta, senza un previo deposito di una somma non minore del decimo di quella di stima da trattenersi per il deliberatario, e da restituirsi sul momento agli altri obblatori.
3. Non si ammette la delibera per un prezzo inferiore alla stima.
4. Entro 8 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella cassa forte di questo R. Tribunale il prezzo offerto imputandovi però il primo deposito, sotto comminatoria in difetto del reincanto a spese e pericolo di esso deliberatario, e della perdita del primo deposito.
5. Facendosi deliberataria la esecutante sarà dispensata dal deposito ma però obbligata a pagare con esso i creditori anziani secondo la preferibile graduatoria.
6. Tutte le spese stanno a carico del deliberatario all' infuori delle marche da bollo per li protocolli d' incanto.

Descrizione dei beni posti in Tomba di Meretto Comune censuario di Meretto di Tomba.

Lotto I. Terreno coltivo ad uso di orto detto di casa nella map. di stabile al n. 82 di pert. 0.37 r. l. 0.96 stim. fior. 52.50

Lotto II. Terreno arat. detto Braida della selva nella map. alli n. 307 e 1244 di pert. 31.86 rend. l. 37.88 » 1317.06

Lotto III. Terreno arat. detto Coda ed anche Frosana nella map. al n. 354 di pert. 51 r. l. 0.78, stimato » 19.29

Lotto IV. Terreno arat. detto della Coda nella map. al n. 356 di pert. 0.92 r. l. 1.40 stim. » 26.58

Lotto V. Terreno prativo detto Coda nella map. al n. 355 di pert. 6.42 rend. l. 8.47 stim. » 288.37

Locchè si pubblichi come di metodo, inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 21 settembre 1868

Pel Giudice Dirigente
STRINGARI

B. Baletti.

N. 9072 — 2

EDITTO

Ad istanza della Ditta Marco Granelli negoziante di Pieve di Cadore coll' avv. Buttazzoni di qui, contro Giacomo fu G. Batt. Polo Bastiana, Celestina Sala Polo, e Celestina Polo di Forni Sotto, e creditori inscritti, avrà luogo in quest' ufficio alla Camera n. I, nel 5 dicembre p. v. dalle 10 antim. alle 1 pom. un quarto esperimento d' asta delle realità descritte nell' Editto 20 marzo 1868 n. 3044 riportato nel *Giornale di Udine* ai n. 133, 134, 135, escluse però quelle ai progressivi n. 7 e 22, alle condizioni in esso espresse, colla diferenza che questa volta la vendita sarà fatta anche al prezzo al di sotto della stima.

Si affigga all' albo Pretoriale, in Forni Sotto, e si inserisca per tre volte nel *Giornale suddetto.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 3 settembre 1868.

Pel R. Pretore in permesso
COFLER

N. 5266 — 2

EDITTO

Si rende noto che nel giorno 23 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto nella residenza di questa Pretura il quarto esperimento d' asta degli immobili seguenti alle condizioni sotto indicate ad istanza del nob. co. Girolamo Francesco Brandolin Rota fu Brandolino possidente domiciliato in Solighetto contro la signora Elisabetta Vielli fu Pietro moglie del sig. Bernardo Levis possidente di Sacile.

Condizioni

1. La vendita degli stabili seguirà a corpo e non a misura secondo lo stato desunto nelle giudiziali perizie 24 marzo 1863 n. 1379, e 19 agosto 1865 n. 5151 senza garanzia di sorta nè per errori di fatto ch' emergessero, nè per danni e guasti che fossero successivamente avvenuti, e ciò in un solo lotto, avvertendo che la casa d' affitto in map. nuova al n. 1389 di cens. pert. 0.16 rend. lire 23.40 qui sotto descritta figura al censo livellario al Beneficio di S. Catterina di Sacile e gli altri immobili, pure qui sotto indicati, figurano al censo livellarj all' Ospitale civile di Sacile.
2. La delibera al quarto incanto seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.
3. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima.
4. Il deliberatario dovrá entro 14 giorni dalla delibera versare nel deposito della R. Pretura il prezzo di delibera meno il giá fatto deposito sotto pena del reincanto dei beni a tutte di lui spese rischio e pericolo.
5. Tanto il deposito che il prezzo di stima dovranno effettuarsi in monete d'oro o d' argento al corso legale di tariffa a termini del precedente capitolato d' asta, od anche in carta monetata a senso di legge, ed il primo rimarà in deposito giudiziale per supplire alle spese di detto reincanto ove debba farsi.
6. Il deliberatario dovrà tosto seguita la delibera pagare le pubbliche imposte eventualmente arretrate ed insolute sui detti beni, e porterà tale pagamento a deconto del prezzo di delibera.
7. Tutte le spese successive alla delibera staranno a carico del deliberatario comprese quindi anco la tassa di commisurazione e di trasporto censuario.
8. Soltanto dopo adempiute le condizioni d' incanto il deliberatario potrà ottenere il decreto d' aggiudicazione.

Beni da subastarsi in mappa di Sacile.

a) Il Palazzo in Sacile in piazza del Duomo in map. vecchia e nuova al n. 1586 di cens. pert. 1.54 rend. a.l. 260.18 fra confini a levante il seguente numero, a mezzodì orto di questa ragione, a ponente Brollo, ed a monti piazza stimato del valore di fior. 3850.50

b) Casa d' affitto aderente al detto Palazzo nel lato di levante costruita di recente in map. vecchia al n. 1586, e nella nuova al n. 1589 di cens. pert. 0.16 colla rend. di l. 23.40 confina a levante Maria aflù Secco, a mezzodì corte del detto Palazzo, e ponente il Palazzo stesso, alli monti spazio di questa ragione ad uso di piazza, stimata del valore di » 800.—

c) Terreno ad orto in margine del Livenza in map. vecchia e n. al n. 1587 di cens. pert. 0.28 colla p. l. 0.16 confina a levante Gobbi, a mezzodì Livenza ed altre parti di questa ragione stimato del valore » 23.10

d) Altro terreno ad orto in piazza suddetta chiuso da muro in detta mappa vecchia e n. al n. 1629 di cens. pert. 23 rend. l. 1.12 confina a levante e mezzodi piazza, a ponente Vielli, a monti la Chiesa del Duomo stimato » 30.40

e) Altro terreno ortale a vignetto detto la Cortina in map. vecchia e n. al n. 1584 di cens. pert. 8.02 colla rend. l. 23.82 confina a mezzodì e ponente fiume Livenza a monti il n. 1585 di questa ragione stimato del valore di » 1298.—

Valore complessivo dei beni esecutati fior. 6002.—

Si affigga all' albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa Città e si inserisca per tre volte nel *Giornale ufficiale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile 10 settembre 1868.

Il R. Pretore
RIMINI

Bombardella

N. 9607-68 — 2

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Pio Ferrari di Udine che Adelaide del Col e Maria Ferrari hanno prodotto anche in di lui confronto la petizione 10 ottobre andante a questo numero, per precetto di pagamento di it. l. 3456.79 quale residuo capitale dipendente dall' istrumento notarile 9 maggio 1852, interessi e spese sulla quale petizione venne decretato il pagamento di dette somme entro il termine di giorni 14 sotto comminatoria d' esecuzione, a meno che entro lo stesso termine non venga prodotta eccezionale. Deputato ad esso assente in Curatore l' avv. D.r Giuseppe Malisani, gli incomberà a far pervenire al medesimo le credute eccezioni, o nominare altro procuratore di sua scelta ove non voglia attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 20 ottobre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 24049 — 1

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria di questo R. Tribunale 16 ottobre n. 9801 ed in relazione all' istanza 8 maggio p. n. 4252 di Simone Grünsfeld contro Domenico e Giovanni Cossettini fu Amadio nel 23 novembre dalle ore 10 alle 2 pom. avrà luogo in questa residenza il quarto esperimento d' asta dei beni sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un sol lotto ed a qualunque prezzo.

II. A cauzione dell' offerta ogni obblatore depositerà previamente il decimo del valore di stima ed il deliberatario dovrà entro otto giorni continui dall' intimazione del decreto di delibera pagare l' intiero prezzo offerto mediante giudiziale deposito.

III. Mancando ad un tal obbligo le realità subastate saranno tosto nei sensi del § 486 G. R. rivendute a tutto rischio pericolo e spese del deliberatario.

IV. Le ripetute realità si vendono nello stato e grado quale apparisce dal protocollo di stima allegato 22 dicembre 1866 n. 31 senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

Da vendersi in territorio di Vergnacco.

1. Casa ad uso collonico a vil. n. 324 rosso con unito fondo di corte ed orticello annesso in map. ai n. 2145 di b p. 0.99 r. l. 24.52 n. 2146 p. 0.17 r. l. 0.67 stimato fior. 875.—
2. Arat. con gelsi e viti denominato ortuzzo e Beorchia in map. al n. 2137 di pert. 1.15 r. l. 0.49 stimato » 9.—
3. Arat. con gelsi vit. denominato Braida di prato in map. alli n. 2200 di pert. 3.57 r. 12.47, 2201 p. 2.72 r. 8.27, e n. 2926 p. 1.62 r. l. 4.92 st. » 505.33
4. Arat. con gelsi vit. detto Campo della Zoncola alli n. 2439 di p. 1.12 r. l. 2.40, 2440 di pert. 0.98 r. l. 2.10 st. » 120.71
5. Arat. con gelsi vit. denominato Feletis in map. al n. 2325 di p. 1.03 r. l. 2.20 st. » 59.19

Locchè si pubblichi come di metodo inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 21 ottobre 1868.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Balletti

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.